

ELEZIONI POLITICHE 2022

Intervista ai partiti sulla giustizia penale



a cura di

Guido Stampanoni Bassi e Lorenzo Roccatagliata

Intervista sulla giustizia penale



On.le Avv. ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE

Responsabile giustizia

Fratelli d'Italia

Realizzazione della Riforma Cartabia

Lo scorso 4 agosto il Consiglio dei Ministri ha approvato uno [schema di decreto legislativo](#) per la realizzazione della riforma del processo penale ("Riforma Cartabia"). Qual è la posizione del vostro Partito sulle novità previste dal decreto? Siete favorevoli a mantenere il testo così come approvato o vorreste intervenire per modificarlo?

Assolutamente non ci soddisfa. La Cartabia ha sprecato una grande occasione per archiviare definitivamente l'infausta e sgrammaticata, sotto il profilo giuridico, parentesi "Bonafediana", allorché non è riuscita a ripristinare la prescrizione, che è un istituto di diritto sostanziale a tutela e a presidio del diritto del cittadino a non vivere in un universo concentrazionario di indagato e imputato a vita.

Ma al di là della prescrizione, di cui parlerò dopo, credo sia necessario intervenire per fare una riforma della giustizia che dia ancor più garanzie agli indagati e agli imputati in sede di accertamento della verità storica. E che però, invece, sia poi più dura rispetto al momento della eventuale (e non sperata) condanna. Cioè, in Italia a me sembra che, se sei indagato, sui giornali sei già un condannato esposto al pubblico ludibrio, e non va bene. Quando poi diventi condannato per davvero, ti si aprono le porte del paradiso, perché il condannato deve essere trattato meglio dell'indagato. Mi pare che sia un cortocircuito logico fra garantismo e giustizialismo che non rende una giustizia giusta.

Ragionevole durata del processo, diritti e garanzie dell'imputato

Credete che in Italia la durata del processo penale sia eccessiva? Quali soluzioni propone il vostro Partito per far fronte a questo problema?

In particolare, qual è la vostra posizione sulla possibilità di rendere inappellabili le sentenze di assoluzione da parte del Pubblico Ministero?

Infine, qual è la vostra posizione rispetto all'attuale struttura della prescrizione del reato e alla improcedibilità dell'azione penale, recentemente introdotta dalla Riforma Cartabia?

In Italia la giustizia ha dei ritardi pazzeschi. Non è possibile puntare solo sulla digitalizzazione – come ha fatto il ministro Cartabia – tanto meno nel processo penale, perché il rischio della smaterializzazione dello stesso è dietro l'angolo e questo contraddice i criteri di immediatezza e di contraddittorietà nella formazione della prova, che sono capisaldi costituzionali ineliminabili.

Noi coltiviamo l'idea, per esempio, di delegare una serie di reati ai magistrati onorari, che debbono essere stabilizzati, partendo dal presupposto che li abbiamo formati per 20 anni e ora li abbiamo introdotti nel cosiddetto "Ufficio per il Processo" (che in verità è l'"Ufficio del paggetto", cioè colui che fa fotocopie e stende bozze per un togato). Lavorino i togati, ma lavorino gli onorari da stabilizzati, ovviamente ognuno con competenze diverse.

Quanto alla inappellabilità, il discorso è un po' più complicato. C'è una sentenza della Consulta che è già intervenuta: il problema è che quella sentenza della Consulta sarebbe assolutamente perfetta se le parti fossero in parità nel processo. Io posso anche accettare questa sentenza, a condizione che si faccia la separazione delle carriere. In mancanza, è evidente che non vi è una parità processuale e, quindi, viene da chiedersi come sia possibile che il giudice di secondo grado (che generalmente non appura niente di persona se non per un dato cartolare) possa stabilire, al di là di ogni ragionevole dubbio, la colpevolezza di uno che è stato assolto in primo grado da un giudice che invece ha appreso tutto de visu.

Quanto a prescrizione e improcedibilità, il recente intervento – dovendo tenere in piedi i due forni, quello garantista di Forza Italia e quello giustizialista "manettaro" del Movimento 5 Stelle – ha mantenuto la riforma Bonafede, salvo introdurre una improcedibilità processuale in appello. Credo che siamo l'unico Paese d'Europa che, quindi, miscela in un "Frankenstein giuridico" allucinante l'istituto della prescrizione sostanziale in primo grado e quello della improcedibilità processuale in secondo grado. Quest'ultima diventa poi, per paradosso, una corsa ad ostacoli contro l'accertamento della verità. Banalmente, bisognava coraggiosamente ripristinare la prescrizione come istituto di diritto sostanziale, collaudato a garanzia del cittadino.

Custodia cautelare e situazione carceri

Qual è la posizione del vostro Partito sull'attuale sistema di applicazione delle misure cautelari personali in Italia? Ritenete che siano necessari interventi per limitare il cosiddetto "abuso della custodia cautelare in carcere"?

Cosa pensate della attuale situazione delle carceri? Secondo voi esiste una "emergenza carceraria" e come pensate di intervenire?

C'è un abuso della custodia cautelare, basta vedere il dato statistico. Oltre ad un abuso della custodia cautelare, io avrei il coraggio anche di denunciare un uso snaturato della stessa volto a provocare una più o meno genuina confessione. Questo è il dato da cui partire. E i dati statistici rispetto agli

altri paesi europei ce lo raccontano. Detto ciò, il nostro partito è stato contrarissimo al referendum perché non si può abbattere la misura cautelare per reiterazione. Questo perché, banalmente, io non avrei potuto più arrestare un solo spacciatore o un solo stalker, fino a quando eventualmente lo stalker non commettesse reati di violenza contro la persona. Ma siccome è meglio arrestarlo un po' prima, non possiamo accettare di dire a una signora "guardi, c'è uno spacciatore sotto casa, c'è il video, c'è tutto: guardi, signora, fra 8/9 anni, quando avrà finito di seminare morte lucrando, forse ne fermeremo la carriera criminosa". Questo non è accettabile. Quindi, così come era stato posto, il referendum per noi era indigeribile per motivi di politica criminale e social preventiva. È necessario un intervento sull'abuso della custodia cautelare, ma non può essere tagliato con l'accetta come con il referendum, perché non ci sentiamo, come destra italiana, di privare la magistratura di un potente strumento contro la criminalità più comune che flagella quotidianamente i cittadini. La soluzione – avanzata, ad esempio, dall'On.le Costa – di introdurre una decisione collegiale per l'applicazione delle misure cautelari è anche nel programma di Fratelli d'Italia.

Riforma dell'ordinamento giudiziario

Quali sono secondo voi i problemi più significativi rispetto all'organizzazione e al funzionamento della Magistratura? In particolare, qual è la vostra posizione sul tema della separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti?

Il Parlamento ha recentemente approvato una [legge di riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura](#). Credete che si tratti di un provvedimento sufficiente per far fronte a questi problemi o vorreste fare qualcosa di più o di diverso?

Riteniamo l'intervento assolutamente insufficiente e inadeguato, tanto più di fronte alle propalazioni di Palamara, che hanno reso evidente tutto ciò che una buona parte del fronte politico e tutti gli avvocati penalisti sapevano. E allora, di fronte alla vastità, alla magnitudine e alla profondità della scossa tellurica di Palamara, mi sembra che la Cartabia abbia fatto il verso a Speranza e abbia risposto con tachipirina e vigile attesa. La madre delle riforme sul Csm è quella del sorteggio per eradicare completamente quella cancerogena cancrena correntizia che tanto male ha fatto alla giustizia italiana, che ha inquinato la vita politica italiana, che tanto ha leso l'onorabilità sociale della magistratura e, aggiungo di più, che contribuisce a tenere sotto il giogo delle correnti quella stragrande maggioranza di giudici perbene, dal quale dobbiamo liberarli. La risposta, quindi, è: sorteggio. E ai soloni che ci parlano di Costituzione, noi rispondiamo che in Costituzione è solo prevista l'elezione, ma un'elezione con sorteggio a monte o a valle rimane pur sempre un'elezione.

Quindi rimane un fatto non anticostituzionale. Noi abbiamo anche lavorato come dei matti per scongiurare l'idea che gli avvocati potessero essere il invitato di pietra silenzioso e senza diritto di voto, e questo la dice lunga su come una tecnostuttura ministeriale ritiene che il processo sia un fatto della magistratura inquirente e requirente e che ci sia un fastidioso ammennicolo che si chiama avvocato. Se la cantavano e se la suonavano; si davano i voti. Ora l'idea che, invece, partecipino alla valutazione pure professori e avvocati mi pare il minimo, perché è un po' troppo facile auto assolversi o auto votarsi.

Priorità e punti programmatici del Partito

Oltre ai temi già trattati, quali sono le priorità e i punti programmatici del vostro Partito nel settore della giustizia penale?

Abbiamo già trattato, nelle risposte alle domande precedenti, molti dei punti più importanti: dalla separazione delle carriere, alla prescrizione, al Csm.

Non crediamo che sia necessario continuare nella erosione della certezza della pena, aumentando ulteriormente le misure alternative alla detenzione. Io credo che sia necessario fare una profonda riflessione sul significato di rieducazione della pena, chiederci se abbiamo gli organici per farlo, chiederci se abbiamo la possibilità. E, soprattutto, chiederci se una così estesa, generalizzata e gratuita apertura delle misure alternative alla detenzione, in verità, più che una rieducazione del detenuto, non sia il segno del lassismo di uno Stato che non sa come affrontare il problema del sovraffollamento carcerario.

Non vediamo, invece, l'esigenza di intervenire inasprendo ulteriormente il trattamento sanzionatorio dei reati, perché nessuno viene dissuaso dal commettere un reato, quale la corruzione, perché aumenti di sei mesi la pena. Preferiamo interventi di sistema, nella logica che abbiamo detto sopra.